

Caso Sme
Procedimento disciplinare per Infelisi

ROMA. È stato formalmente avviato ieri un procedimento disciplinare nei confronti del giudice romano Lucio Infelisi, che recentemente ha ottenuto dal Tar del Lazio la revoca del trasferimento d'ufficio deciso dal Consiglio superiore della magistratura in seguito alla vicenda dell'arrivo in Italia dell'estremista di destra Stefano Delle Chiaie. Il nuovo accertamento riguarda invece le conversazioni che Infelisi ebbe con il parlamentare missino Tomaso Staiti di Cuddia nel dicembre del 1986 ed i commenti che avrebbe fatto a proposito della conduzione di alcune inchieste della Procura romana, come quella sulla copia del nastro contenente la registrazione della conversazione avuta con il magistrato romano.

La requisitoria di Mancuso sulla strage di Bologna «Il venerabile colpevole d'associazione sovversiva»

«Per Gelli chiedo 18 anni di reclusione»

Partono le prime richieste per gli imputati di associazione sovversiva al processo per la strage del 2 agosto '80. Diciotto anni per Licio Gelli, per il quale le autorità elvetiche, scandalosamente, non hanno concesso la estradizione. Libero e sorridente, il capo della P2 può così dormire sonni tranquilli. Eppure nella strage di 20 anni fa sono morti anche cittadini svizzeri. Se ne rammentano a Berna?

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Per Licio Gelli, il più pericoloso nemico delle istituzioni, il pm Libero Mancuso ha chiesto ieri 18 anni di reclusione per i reati di associazione sovversiva e calunnia aggravata da finalità di terrorismo. Il rappresentante della pubblica accusa, concludendo la prima fase della propria requisitoria al processo per la strage del 2 agosto '80, ha formalizzato le richieste per il reato associativo. Oggi sarà la volta della banda armata. Domani il dott. Mancuso chiuderà la sua ampia

Sollecitate condanne a 15 anni per Musumeci Pazienza e Delle Chiaie P2 al centro delle trame

Stato. Allo scopo, Gelli e la P2, come è ampiamente dimostrato negli atti processuali, stabiliscono contatti operativi con la destra eversiva e persino con la criminalità organizzata. Chiamati a sviluppare i programmi della P2 sono personaggi influenti della politica, della finanza, del giornalismo, della magistratura. Laddove Gelli non riesce a convincere con i ragionamenti o con i tornaconti economici - afferma il pm - riuscirà a farlo con i ricatti, a suon di dossier. Da qui l'importanza dei legami che Gelli riuscì a stabilire con i servizi informativi e con alcuni grandi giudici, primo fra tutti il *Corriere della Sera*, il cui direttore figurava nell'elenco degli iscritti alla P2.



Licio Gelli

del Sismi, dal direttore Santo vito al generale Musumeci, il colonnello Belmonte, al *far cendiere* Pazienza, che, pur non avendo alcun titolo, i venti, grazie ai suoi influenti amici di oltre oceano, nientemeno che il numero 2 del servizio segreto militare. Inquinamenti, coperture e ricatti. Pazienza, ad esempio, quando era sottoposto alla procedura per l'extradizione da parte delle autorità statunitensi, scrisse al proprio difensore Di Pietropaolo per ricor-

Un altro giapponese per la strage di Napoli

La strage del 14 aprile al circolo Uaa di Napoli è stata preparata con un largo anticipo, almeno un mese e mezzo, e alla sua organizzazione presero parte (oltre al commando che depositò l'autobomba alla calata San Marco) altri militanti dell'Armata rossa giapponese. Le tracce di un esponente del gruppo terrorista sono state rintracciate dai servizi segreti italiani in collaborazione con i servizi Usa in un albergo milanese alcuni giorni prima della fine di febbraio. Yu Kikumura, questo il vero nome del terrorista, è stato poi arrestato negli Stati Uniti tre giorni prima della strage di Napoli.

Per i giudici una polizza assicurativa collettiva

Entro pochi giorni una polizza assicurativa «collettiva» garantirà ai magistrati la copertura, sino ad un terzo dello stipendio, delle somme che lo Stato ha loro chiesto a titolo di rivaluta per quanto corrisposto al cittadino che ha subito danni. La sta stipulando l'Associazione nazionale magistrati con un pool di compagnie assicuratrici (le principali). Il maxicontrato avrà effetto retroattivo alla data di entrata in vigore della legge-sulla responsabilità civile dei giudici. Ogni magistrato potrà aderire versando all'associazione che farà da tramite con le compagnie, un premio annuo che si aggirerà sulle 150.000 lire. «Il contratto - è stato sottolineato all'Aam - è cumulativo, non tra ciascun giudice e compagnia, perché così si sono ottenute migliori condizioni e perché viene garantita una uniformità di trattamento».

Oggi a Roma manifestazioni dei precari

Amato. Nel pomeriggio si svolgerà, nella sala Kirmer, una tavola rotonda tra i sindacati confederali e i precari. Sempre oggi a Roma, ai liceo Mamiani, si incontreranno rappresentanti del Cobas e dei Gilda per tentare di trovare un accordo sulla manifestazione nazionale. I primi, che l'hanno indetta per il 23 maggio, sono disposti a rinviare la data: «L'importante per noi - ha detto Antonio Ceccotti, leader del Cobas - è l'unità; può essere che ci si trovi d'accordo sulla nostra proposta o che si decida per il 7, data scelta dal Gilda. Bisogna discuterne, l'importante è che si manifesti davvero insieme».

Caorso crea incidenti anche quando è ferma

anche in parte predisposta ad accogliere questi scarichi.

Droga, bloccata nave honduregna a Crotona Dieci arresti

personale il natante, disattendendo le ripetute intimazioni dell'alt del guardiacoste, si dava alla fuga in direzione dell'isola greca di Zante, inseguito dalle fiamme gialle. L'insanguamento si è protratto per circa quattro ore, poi, un denso fumo incominciava ad uscire da uno dei motori della vedetta contrabbandiera che era costretta a rallentare la corsa. Poco dopo, lingue di fuoco si levarono da sottocoperta e l'unità, dopo aver lanciato l'isola, si fermava in mare aperto. Il guardiacoste si affrettava ad avvicinare e l'equipaggio balzava a bordo e si adoperava in tutti i modi per contenere e spegnere l'incendio che si era propagato violentissimo alla intera sala macchine. Domate le fiamme, i finanzieri hanno proceduto all'arresto dei componenti l'equipaggio.

Assemini (Cagliari) 10 in manette per illeciti amministrativi

Assemini, a nove chilometri dal capoluogo sardo, imprenditori e uomini politici. I reati addebitati agli arrestati sono, come ha detto uno dei sostituti che seguono l'indagine, truffa, falsità ideologica e turbativa d'asta. Sull'identità delle persone arrestate viene finora mantenuto un rigoroso riserbo.

GIUSEPPE VITTORI

Napoli Sparatoria tra bande Due morti

NAPOLI. Sparatoria nelle prime ore di ieri mattina vicino Napoli. Nel conflitto a fuoco hanno perso la vita due giovani, mentre un terzo è rimasto gravemente ferito. Si tratta di Michele Del Maestro di 23 anni, soprannominato «o tedesco», già noto alla polizia per precedenti vari come associazione per delinquere, e Giorgio Ronzetti di 28 anni, anch'egli pregiudicato. Il terzo, ferito, si chiama Giovanni Savino di 24 anni ed è originario, come i suoi compagni, di Ercolano.

Poliziotti «travestiti» da parenti Napoli, blitz in ospedale Arrestati 24 assenteisti

Se l'ospedale non funzionava bene, ora c'è una spiegazione: ieri mattina gli agenti della Questura di Napoli hanno arrestato 24 dipendenti dell'ospedale Pellegrini per assenteismo. Altri 50 dipendenti sono stati denunciati assieme ai colleghi arrestati. Il blitz della polizia compiuto nel quadro di una serie di servizi per prevenire le assenze dal lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. L'ospedale Pellegrini, alla Pignasecca, nel cuore della vecchia Napoli, alle 6.45 di ieri mattina si è affollato di «parenti di ammalati», che, stando sull'atrio, hanno per un po' chiacchierato fra loro. Alcuni però tenevano d'occhio il cartellino segnato e, quando l'orario di ingresso di tutti i dipendenti era abbondantemente trascorso, i «parenti» dei degeni si sono rivolti per quel che erano: agenti di P2 in borghese. È scattata così l'operazione anti-assenteismo all'ospedale Pellegrini, la seconda in cinque mesi. Un'altra c'era stata il novembre scorso all'ospedale San Gennaro. Furono arrestati 39 paramedici e circa 200 denunciati. Un blitz compiuto nel quadro di una serie di servizi dello

stesso tipo che coinvolgono tutte le amministrazioni. I poliziotti hanno preso, uno per uno, i cartellini marcatempo e li hanno esaminati. Una ottantina sono risultati manomessi: alcuni recavano già le firme dei dipendenti accanto alla casella (vuota) dell'orario di uscita, altre erano state timbrate e non controfirmate.

Cartellini alla mano, i poliziotti sono andati alla ricerca dei dipendenti assenti, ma naturalmente non li hanno trovati. Gli assenti si sono divisi in due gruppi, quelli (24 in tutto) che dopo qualche ora sono arrivati in ospedale (sette donne e diciassette uomini) e che sono stati arrestati, e quelli che invece, o per «impegni» già presi o perché informati dell'arrivo della polizia, non si sono fatti vedere ed hanno evitato così l'arresto in flagranza di reato.

Aperta l'inchiesta della Procura Il barbone di Mazara era Majorana?

Sotto gli abiti sudici e sdrucci di un barbone si è nascosto per anni il fisico catanese Ettore Majorana? Uno dei più intricati e affascinanti gialli della Sicilia, diventa oggetto di un'inchiesta giudiziaria che la Procura della Repubblica di Marsala ha avviato l'altro ieri sulla morte di Tommaso Lipari, un barbone di Mazara del Vallo, avvenuta nel '73. Secondo alcuni testimoni quel vagabondo colto e scontroso era lo scienziato

FRANCESCO VITALE

di Ettore Majorana, inghiottito dal nulla nel marzo del 1938, sono state fatte parecchie ipotesi, utilizzando i fiumi di inchiesta. Leonardo Sciascia, in un libro, ha ipotizzato che lo scienziato catanese abbia trascorso gran parte della sua vita in un convento. Una scelta dettata, secondo Sciascia, dall'orrore che il fisico provò osservando il movimento di una manciata di atomi. Le tracce dello studioso etneo si persero il 25 marzo del 1938: Majorana si era imbarcato sul postale Napoli-Palermo, ma all'arrivo al porto di lui non si seppe più nulla. A Mazara sostengono che pochi giorni dopo essere sbarcato nel capoluogo siciliano, Majorana cobosse Tommaso Lipari e ne assunse le generalità comunicando una vita randagia. Il procuratore capo Borsellino nei giorni scorsi ha ascoltato la testimonianza di Edoardo

Romeo, un anziano signore mazzese il quale sembra non aver dubbi sulla vera identità di Tommaso Lipari: si trattava di Ettore Majorana. Al giudice, Romeo ha fornito una serie di prove, tra cui anche una fotografia di Lipari in cui si nota chiaramente una cicatrice sulla mano destra lo stesso segno che aveva Ettore Majorana. Intanto gli investigatori stanno analizzando tutti i passaggi anagrafici di Tommaso Lipari, il «barbone buono», alla ricerca dello spraglio giusto che permetta di mettere in relazione la vita del vagabondo mazzese a quella dello scienziato scomparso. È stato anche riesumato, dagli scaffali polverosi dell'archivio della procura di Marsala, un vecchio processo contro Tommaso Lipari. Il barbone di Mazara finì davanti al pretore negli ultimi mesi del 1940 con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale. Aveva avuto un diverbio con un vigile urbano. Al processo rifiutò l'avvocato d'ufficio: «Penso da solo alla mia difesa», disse al giudice. Nei verbali degli interrogatori restò Lipari in quel processo del tutto passivo. Majorana avrebbe dovuto trovarsi una chiave di lettura del giallo? Difficile stabilirlo. Ora tocca al giudice Borsellino far luce su una vicenda che dopo cinquant'anni tiene ancora desta l'attenzione di tanti siciliani.

Due i trafugatori che però sono scappati Trovati i resti di Celestino V «Rapito» per chiedere un riscatto

I resti di Celestino V, trafugati l'altra notte dalla Basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila, sono stati ritrovati dalla polizia in un loculo del cimitero di Roccapassa, presso Amatrice (Rieti). I due «sequestratori» che si erano impossessati dei resti del Papa quasi sicuramente per chiedere un riscatto, sono riusciti a sfuggire agli agenti che avevano l'ordine di recuperare, prima di tutto, la salma.

allontanati in opposte direzioni, favoriti dall'oscurità. «Abbiamo individuato il loculo - riferisce Francesco Buccella, uno degli agenti che hanno partecipato all'operazione, poiché le viti che tenevano la lapide risultavano allentate. «Dalla dinamica del furto e dal fatto che si tratta di persone venute da fuori, siamo orientati a ritenere - ha affermato il questore Napolitano - che si sia trattato di un furto a scopo di estorsione, di un ricatto insomma. Abbiamo comunque buoni indizi per poter risalire agli autori materiali del trafugamento». Perquisizioni e controlli sono stati compiuti incessantemente in questi due giorni negli ambienti della manovalta locale poiché gli investigatori ritengono che i due responsabili del furto, anche se provenienti da altre province, siano stati favoriti da personaggi locali.



I resti di Celestino V, in questa, dopo il recupero

le spoglie di Celestino V, sono stati il sindaco dell'Aquila Enzo Lombardi, con i rappresentanti della giunta comunale, il vicario generale dell'arcidiocesi dell'Aquila, mons. Giuseppe Molinar e il vicario episcopale per il culto, mons. Pastorelli. Il sindaco Lombardi e mons. Pastorelli hanno assicurato l'immediata predisposizione di speciali misure di sicurezza (sarcofago in vetro antiproiettile e sistemi di allarme) per evitare che la tomba del santo possa essere di nuovo profanata.

NEL PCI Iniziative in tutta Italia

Oggi, G. Quercini, Genova; L. Trupa, Pescara; L. Turco, Perugia; L. Castellina, Padova; E. Ferraris, Pescara; S. Morelli, Firenze; D. Novelli, Grosseto; L. Pettinari, Perugia; M. Pistillo, Foggia; W. Veltroni, Grosseto. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alle sedute di venerdì 22 e sabato 23 aprile. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di oggi, giovedì 21 aprile.

Scissione a Unicost Escono cento giudici (tra loro due del Csm) Formato un movimento

ROMA. Una nuova scissione, dopo quella avvenuta nei giorni scorsi in seno a «Magistratura indipendente» ha alterato gli equilibri in un'altra corrente dei magistrati, quella di «Unicost», con un riflesso diretto anche al Consiglio superiore della Magistratura. Sono oltre cento i giudici che hanno aderito alla nuova iniziativa. Tra essi ci sono due esponenti della corrente eletti in seno al Csm: Pietro Calogero e Vito D'Ambrósio. Insieme con altri noti magistrati, come Giovanni Falcone, Mario Albertini, Guido Viola e Vladimiro Zagrebelsky, sono tra i promotori dell'iniziativa che ha determinato la scissione e che dovrebbe sfociare, in tempi brevi, nella creazione di un movimento. Tra gli obiettivi dichiarati del nuovo sodalizio non c'è una contrapposizione all'attività dell'Associazione nazionale magistrati o delle correnti che la costituiscono.